

# PAROLE RUBATE

RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI STUDI SULLA CITAZIONE



# PURLOINED LETTERS

AN INTERNATIONAL JOURNAL  
OF QUOTATION STUDIES

*Rivista semestrale online / Biannual online journal*

<http://www.parolerubate.unipr.it>

---

Fascicolo n. 12 / Issue no. 12

Dicembre 2015 / December 2015

***Direttore / Editor***

Rinaldo Rinaldi (Università di Parma)

***Comitato scientifico / Research Committee***

Mariolina Bongiovanni Bertini (Università di Parma)

Dominique Budor (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III)

Roberto Greci (Università di Parma)

Heinz Hofmann (Universität Tübingen)

Bert W. Meijer (Nederlands Kunsthistorisch Instituut Firenze / Rijksuniversiteit Utrecht)

María de las Nieves Muñiz Muñiz (Universitat de Barcelona)

Diego Saglia (Università di Parma)

Francesco Spera (Università di Milano)

***Segreteria di redazione / Editorial Staff***

Maria Elena Capitani (Università di Parma)

Nicola Catelli (Università di Parma)

Chiara Rolli (Università di Parma)

***Esperti esterni (fascicolo n. 12) / External referees (issue no. 12)***

Giovanni Bárberi Squarotti (Università di Torino)

Mario Domenichelli (Università di Firenze)

Francesca Fedi (Università di Pisa)

Giovanna Silvani (Università di Parma)

Carlo Varotti (Università di Parma)

***Progetto grafico / Graphic design***

Jelena Radojev

Direttore responsabile: Rinaldo Rinaldi

Autorizzazione Tribunale di Parma n. 14 del 27 maggio 2010

© Copyright 2015 – ISSN: 2039-0114

## INDEX / CONTENTS

### PALINSESTI / PALIMPSESTS

- Shelley Recasting of Southey: from Ghost to Monster*  
SYLVIE GAUTHERON (Paris) 3-28
- “Quashed Quotatoes”. Per qualche citazione irregolare  
(seconda parte)*  
RINALDO RINALDI (Università di Parma) 29-50
- L’infelicità del principe felice. Oscar Wilde e Tommaso Landolfi*  
LUCA FEDERICO (Università di Torino) 51-68
- Tracce d’inizio e di fine. Citazioni sacre nelle “17 variazioni”  
di Emilio Villa*  
BIANCA BATTILOCCHI (Università di Parma) 69-85

### MATERIALI / MATERIALS

- Metamorfosi pescatorie: l’uso delle fonti in Giulio Cesare Capaccio*  
DANIELA CARACCIOLO (Università del Salento) 89-107
- Giustino eroico, Giustino tragico. Qualche scheda metastasiana*  
MASSIMILIANO FOLETTI (Università di Parma) 109-117
- Una citazione settecentesca del “Malmantile racquistato”:  
il “Torquato Tasso” di Carlo Goldoni*  
LUCIA DI SANTO (Università di Milano) 119-136
- La copia differente. Due riscritture di Luigi Riccoboni*  
CATERINA BONETTI (Università di Parma) 137-151

### LIBRI (FILM) DI LIBRI / BOOKS (FILMS) OF BOOKS

- [recensione / review] Sebastiano Italia, *Dante e l’esegesi virgiliana. Tra  
Servio, Fulgenzio e Bernardo Silvestre*, Acireale – Roma, Bonanno  
Editore, 2012  
CÉCILE LE LAY 155-159
- [recensione / review] Giuseppe Tornatore, *The Best Offer*, Paco  
Cinematografica – Warner Bros Italia – Friuli Venezia Giulia Film  
Commission – BLS Südtirol Alto Adige – Unicredit, 2013  
FRANCESCO GALLINA 161-167





## **Recensione / Review**

**Giuseppe Tornatore, *The Best Offer*, Paco Cinematografica – Warner Bros Italia – Friuli Venezia Giulia Film Commission – BLS Südtirol Alto Adige – Unicredit, 2013**

Dopo *Nuovo Cinema Paradiso* (1988), *L'uomo delle stelle* (1995), *Malena* (2000) e *Baaria* (2009), Giuseppe Tornatore si allontana dal suo prediletto microcosmo siciliano per orchestrare un dramma screziato dalle forti tinte del *thriller* e del *mystery*. Vincitore di sei David di Donatello, sei Nastri d'argento e quattro Ciak d'oro, *The Best Offer* è un film internazionale non solo per la recitazione in inglese, ma anche per le *locations* (Gorizzo di Camino al Tagliamento, Bolzano, Trieste, Milano, Roma, Parma, Merano, Vienna e Praga) e il suo eccellente *cast* che comprende Geoffrey Rush (Virgil Oldman), Donald Sutherland (Billy), Jim Sturgess (Robert) e la giovane attrice olandese Sylvia Hoeks (Claire Ibbetson). Per la decima volta nella venticinquennale filmografia del regista, Ennio Morricone è chiamato a comporre la colonna sonora, mentre la sceneggiatura nasce da un'idea originale dello stesso Tornatore.<sup>1</sup> Si tratta, inoltre, del suo primo film girato con tecnica digitale.

---

<sup>1</sup> Si veda il volume G. Tornatore, *La migliore offerta*, Palermo, Sellerio, 2013.

È la storia dell'anziano e misantropo Virgil Oldman, finissimo esperto d'arte e battitore d'aste in un'anonima città mitteleuropea, che innalza fra sé e gli altri un muro di sospetto e diffidenza ben simboleggiato dai guanti che indossa costantemente, sfilandoli solo per verificare l'autenticità delle opere che deve valutare. Dietro la sua inattaccabile reputazione professionale si cela un segreto: Billy, vecchio pittore e suo assistente, acquista per lui e all'insaputa di tutti dei ritratti femminili firmati dai più grandi pittori,<sup>2</sup> che vanno a formare un'immensa collezione nascosta in un *caveau* blindato. Non è raro che lo stesso Oldman inganni i proprietari delle opere, spacciandole per falsi e acquistandole poi a prezzi irrilevanti. A spezzare quest'apollinea esistenza è l'amore struggente di Virgil per Claire Ibbetson, fanciulla nevrotica che vive rinchiusa in una villa dove l'esperto è chiamato a stilare una valutazione patrimoniale. Al tormentato rapporto fra il vecchio e la giovane si intreccia il motivo degli ingranaggi sparsi nella vastissima villa, raccolti da Virgil e assemblati da Robert suo restauratore di fiducia, fino a formare un autentico automa di Jacques de Vaucanson (in realtà solo un immaginario espediente narrativo), ultimo tassello di una perfida truffa ordita alle spalle di Oldman proprio da Claire, Robert e Billy che lo derubano di tutti i suoi preziosi ritratti. La giovane è forse un'attrice e la vera Claire Ibbetson è una nana, proprietaria della villa che Robert ha preso in affitto. Nel magazzino restano soltanto i chiodi, le ombre delle cornici e l'automa che ripete, con una voce

---

<sup>2</sup> Fra i tanti: *Ritratto di Eleonora di Toledo col figlio Giovanni* e *Ritratto di Lucrezia Panciattichi* di Agnolo Bronzino, *La Fornarina* e *La Muta* di Raffaello, *Ritratto di Beatrice Cenci* e *Ritratto della madre* di Guido Reni, *Violante* e *La Bella* di Tiziano, *Ritratto di Madame Aymon* di Dominique Ingres, *La dama dei gelsomini* di Lorenzo di Credi, *la Zingarella* del Boccaccino, *Dama col Petrarchino* di Andrea del Sarto, *Ritratto di Lucrezia Borgia* di Bartolomeo Veneziano, *Ritratto di Lucina Brembati* di Lorenzo Lotto, *Ritratto di Elspeth Tucher* di Albrecht Dürer, *Ragazza con la candela* di Godfried Schalcken, *Autoritratto* e *Ritratto di dama anziana* di Rosalba Carriera, *Joli Coeur* e *La donna della finestra* di Dante Gabriel Rossetti, *Jeanne Samary in abito scollato* di Pierre-Auguste Renoir.

registrata, la frase chiave del film: “There’s something authentic in every forgery”. Il protagonista, uscito di senno, piomba in un stato catatonico che lo conduce, in fin di vita, fra le mura di un istituto psichiatrico.



Virgil Oldman contempla i ritratti femminili nel suo *caveau*

Il barocco *collage* di Tornatore si compone di innumerevoli allusioni e citazioni di opere pittoriche, ma anche letterarie e cinematografiche, per rappresentare la parabola di un uomo che nella sua ascetica ricerca della bellezza giunge all'autodistruzione. Il piacere edonistico che Virgil Oldman prova nel contemplare i volti femminili, paralizzato nella sua poltrona come uno stilita sulla colonna, è quello medesimo della Santa Teresa in estasi raffigurata da Gian Lorenzo Bernini (nella chiesa romana di Santa Maria della Vittoria): antitesi dell'amore carnale, asceti verso il Bello che in accezione platonica coincide sempre con il Bene. Ma nella realtà il contatto con la donna in carne ed ossa si rivela catastrofico, poiché sulla figura femminile si proietta l'accecante pulsione amorosa che il collezionista ha per i suoi ritratti: non a caso egli si toglie i guanti per accarezzarla, come fa per valutare i dipinti. L'opera d'arte, insomma, trova un'incarnazione mentre la persona viva finisce per essere sostituita da una

figura artificiale: l'archetipo di Virgil è Admeto, che commissiona la statua con l'effigie della moglie morta da porre nel talamo; è Pigmalione, innamorato di una statua raffigurante Afrodite. Il motivo di questo scambio e anche di quest'autodistruzione è del resto ben presente nella letteratura ottocentesca (pensiamo al *Chef-d'œuvre inconnu* di Honoré de Balzac) ma anche nel cinema classico americano: analogo e rovinoso è lo scambio fra pittura e realtà messo in scena da Fritz Lang in *The Woman in the Window* e da Otto Preminger in *Laura*.



Claire Ibbetson nel salotto della villa

È allora significativo che la passione di Virgil nasca *in absentia*, come *amor de lonh*, quando ancora non è riuscito a vedere la donna che si nasconde dietro una parete: è infatti di un'immagine dipinta che egli si innamora, seguendo la tradizione medioevale e rinascimentale. Il fatto che sia un ritratto non di Claire ma della madre di lei, confezionato proprio dal pittore Billy come parte della trappola in cui dovrà cadere il collezionista, aumenta vertiginosamente la separazione fra l'amante e l'amata, in una sorta di amara parodia dell'amore sublime a distanza che proprio il nome

della donna sembra evocare (pensiamo al romanzo *Peter Ibbetson* di George du Maurier, filmato nel 1935 da Henry Hathaway con Gary Cooper e Ann Harding).

Il tema letterario della contemplazione mistica dell'opera d'arte, quella del cugino Pons balzacchiano circondato dalla sua mirabile collezione,<sup>3</sup> ma anche quella del dannunziano Andrea Sperelli di fronte alla "virtualità afrodisiaca latente"<sup>4</sup> degli oggetti di Palazzo Zuccari, si ripete dunque nel pietrificante ideale della Forma che anima il rapporto fra Virgil Oldman e le sue donne appese alla parete del *caveau*: grotta platonica gremita di ombre, che concede al suo struggente bisogno d'amore un piacere perennemente inappagato, secondo la logica di Don Giovanni di fronte al feticcio femminile. Il collezionista vive insomma nell'euforica ossessione di entrare in possesso dell'oggetto mancante e la sua collezione è presentata da Tornatore come ennesima incarnazione di quel *cabinet d'amateur*<sup>5</sup> così spesso rappresentato dalla pittura barocca.<sup>6</sup> Per la letteratura si pensi soltanto al racconto di Georges Perec *Un cabinet d'amateur*,<sup>7</sup> che intreccia magistralmente proprio il motivo della collezione e quello del falso in un vertiginoso gioco di specchi, molto vicino per qualche aspetto all'avventura di Virgil Oldman.

---

<sup>3</sup> Si veda H. de Balzac, *Le Cousin Pons*, in Id., *La Comédie humaine*, édition publiée sous la direction de P.-G. Castex avec, pour ce volume, la collaboration de P. Berthier, A. Lorant et A.-M. Meininger, Paris, Gallimard, 1977, t. VII, pp. 483 ss.

<sup>4</sup> Cfr. G. D'Annunzio, *Il piacere*, Milano, Garzanti, 2009<sup>11</sup>, p. 22.

<sup>5</sup> Anche nel film di Matteo Garrone *Tale of Tales* (2015), ispirato alle novelle di Giambattista Basile, il re di Roccaforte fa della propria camera da letto un *cabinet d'amateur* tappezzato di ritratti femminili.

<sup>6</sup> Fra i molti esempi possibili, citiamo di Willem van Haecht, *La Galleria di Cornelis van der Geest* (1628); di Wilhelm van Haecht, *Gabinetto di un collezionista con Apelle che dipinge Campaspe* (1630); di David Tenier il Giovane, *Arciduca Leopold Wilhelm nella sua Galleria* (1647); di Frans Francken il Giovane, *Galleria di un uomo di scienze* (1612), *Galleria dell'Arciduca Léopold Wilhelm* (1647) e *Galleria Arciduca Léopold Wilhelm d'Austria* (1651).

<sup>7</sup> Si veda G. Perec, *Un Cabinet d'amateur. Histoire d'un tableau*, Paris, Balland, 1979.



David Tenier il Giovane, *L'arciduca Leopold Wilhelm nella sua galleria*, Museo del Prado (Madrid)

Quella che sembrava la “migliore offerta”, l’Amore, non è altro dunque che un calcolatissimo falso d’autore. Lo conferma con amara ironia l’ultima citazione del film, legata alla costruzione dell’automa parlante di Vaucanson che è perfetta allegoria del sofisticato meccanismo destinato a intrappolare il protagonista.<sup>8</sup> È proprio Robert a citare esplicitamente il racconto di Edgar Allan Poe *Maelzel’s Chess Player*,<sup>9</sup> dove si presenta un automa giocatore di scacchi ma anche il trucco che lo rende imbattibile: un

---

<sup>8</sup> Gli ingranaggi dominano anche nell’ultima sequenza, con Virgil in un *pub* di Praga invaso da orologi e marchingegni. Si ricordi, inoltre, il motivo dell’automa e dell’ingranaggio nel film *Hugo Cabret* di Martin Scorsese (2011).

<sup>9</sup> Si veda E. A. Poe, *Maelzel’s Chess-Player*, in Id., *The Complete Tales and Poems*, with an introduction by H. Allen, New York, The Modern Library / Random House, 1938, pp. 421-439.

nano nascosto all'interno della macchina, proprio come una nana prende il posto dell'affascinante Claire Ibbetson alla fine del film.

FRANCESCO GALLINA



Copyright © 2015

*Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione /  
Purloined Letters. An International Journal of Quotation Studies*